

## CHE LA PAROLA D'ORDINE DA PARTE DI TUTTI GLI UOMINI SIA ORA:

### PERDONO

*(Archivio Assagioli - Firenze)*

Questo è un significato profondo. Ogniqualevolta non perdoniamo, ci assumiamo la funzione di giudici e di giustizieri; funzione pericolosa per chi non abbia l'amore, la comprensione, la saggezza necessari. E chi di noi li ha o potrebbe presumere di averli? È la funzione specifica di certi Grandi Esseri, i "Signori del Karma", i quali sanno farlo, conoscendo le Leggi Divine. Lasciamolo fare a Loro, e scarichiamoci di quell'arduo ed increscioso compito!

L'aspetto positivo del perdono non implica alcuna debolezza: è una disposizione, un sentimento, un atto interno che può essere associato alla fermezza, alla resistenza esterna, soprattutto quando si tratti difendere gli altri. Non significa affatto passività e inazione.

Le qualità spirituali sono sempre associate fra di loro, così che possiamo dire che:

PERDONO È INNOCUITÀ - PERDONO È GENEROSITÀ - PERDONO È  
COMPRESIONE AMOREVOLE

Chi comprende veramente non può non perdonare.

Non perdonando, persistendo nel rancore, nella critica, nell'antagonismo, non siamo innocui. Il perdono è una forma di compassione, compassione volta non meno al colpevole che alla vittima. Il colpevole è colui il quale, operando nell'ignoranza, contrae debiti karmici che dovrà pagare in un futuro prossimo e remoto, e si forgia da sé medesimo dure catene per opera della Legge di Causa e di Effetto (karma). In realtà il colpevole fa male a se stesso non meno che alla vittima; merita quindi altrettanta compassione.

Possiamo e dobbiamo dunque difenderci, quando ne sia il caso; ma con spirito d'amore, col desiderio della redenzione del colpevole. Ricordiamo: "Che il peccatore si converta e 'viva'". Ricordiamo anche le supreme parole del Cristo: "Padre, perdonali perché non sanno quel che si fanno". Il peccato è infatti frutto di ignoranza.

In realtà ogni volta che noi perdoniamo compiamo un atto "magico", poiché spezziamo una catena karmica e con ciò liberiamo; e ci liberiamo; ci liberiamo dal samsara, il ciclo delle rinascite; il raggiungimento della Gloria, della Beatitudine, della Vita Immortale, della Vita di Dio, del Nirvana. Questa grande meta indica il compimento supremo dell'umanità, e anche il compimento del Piano Divino.

Questa liberazione, cioè il dissolvimento di tutte le catene che tengono avvinti gli uomini, richiede il PERDONO. Se in questo momento tutti gli uomini si perdonassero, individualmente e collettivamente, il mondo troverebbe immediatamente la PACE. Tale perdono potrebbe scaturire in modo naturale dal riconoscere che tutti siamo “peccatori” al cospetto di Dio, cioè che tutti indistintamente, individui e nazioni, abbiamo la nostra parte di torto, siamo avvolti nell’illusione, abbiamo ragioni di perdono scambievole.

È vano voler stabilire i torti e le ragioni, poiché non possiamo risalire alle vere cause, rintracciare i veri moventi, è un groviglio che non possiamo districare. Anche a questo proposito è giusto il detto di Maeterlinck: “Il saggio che passa interrompe mille drammi”. Perché? Perché egli apporta comprensione, amore e saggio perdono.

Lo spirito di Perdono, il perdono che è un atto cosciente di Volontà e di Amore, il perdono che sa veramente dimenticare, interrompe la triste sequela di risentimenti, di vendette, di lotte fra gli uomini, ed è il mezzo più efficace per recare la pace negli animi e nel mondo.

R.A.